

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTI D'ASSOCIAZIONE

Periodo	Anno	Semestre	Trimestre
Pavola all'Ufficio ora demichiel...	L. 48	L. 24	L. 16
...Italia franchi di posta...	L. 24	L. 12	L. 8
...pagamenti posticipati...	L. 24	L. 12	L. 8

### Si pubblica mattina e sera

di tutti i giorni.  
 Numero separato centesimi CINQUE.  
 Numero arretrato centesimi DIECI.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per una prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, siano interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 74 la linea.  
 Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Malgrado le rosee speranze concepite, già sono ormai due giorni, dal *Diritto*, la crisi ministeriale non è ancora risolta, e il nuovo gabinetto è sempre in via di gestazione.  
 Individui che pregano per farsi pregare (?) di assumere un portafoglio, ce n'è un battaglione, ma siccome i portafogli non sono che nove, e tutti al più dieci, se si ripristinerà quello dell'agricoltura e commercio, conservando l'altro del Tesoro, contano tutti a un affare proprio impossibile, a meno di riprodurre il miracolo dei cinque pani e dei cinque pesci.  
 L'*Opinione*, in un articolo assai grave, accennava, alla sera, la penna del regionalismo come uno degli ostacoli più forti, che si sollevano contro l'opera dell'onor. Carli, e ne paralizzano gli sforzi; ma gli uffici del ministero passato, il *Diritto* in capo, si scagliano contro queste fisionomie dell'*Opinione*, anzi per poter non l'a censurando di mancanza di patriottismo?  
 Però l'*Opinione* ha buoni in mano per difendersi da questi attacchi. E basta osservare, dacché il ministro Depretis-Crispien è dimesso, e all'onor. Carli fu data l'incarico di formare un altro, chi fu primo a risolvere l'idea del regionalismo se non un giornale, la stessa amministrazione passata. Non è stata forse la Lombardia che accennando al Carli, e a qualche altro nome, che pareva chiamato a entrare nella nuova combinazione, disse trattarsi di fare un ministero lombardo?  
 Appoi è ora di finire con questo sistema di gettare uno straccio di

smentita sulle piaghe, che affiggono questo povero paese, colla sciocca pretesa di guarirlo nascondendolo. Sì, proprio, regionalismo: potremmo addurre non uno, ma cento fatti che lo provano, se non bastasse quello solo della questione ferroviaria, su cui la deputazione del napoletano ha fatto una vera questione regionale. Forse che ad ogni crisi di gabinetto non si parla di distribuire i portafogli, non più secondo l'idoneità del candidato, ma secondo la regione a cui appartengono?  
 Vediamo già dove di là partato questa falsa carità di patria, che spera di guarire i mali disconoscendoli e sconsigliandoli. E tempo di dire a tutti la verità tutta intera, e di dirla francamente, se si vuole che tutti i buoni si uniscano e si mettano all'opera per evitare conseguenze più funeste. D'altronde l'Italia reale, l'Italia vera è migliore di quanto comunemente si crede: dobbiamo perciò procurarci che anch'essa non si guasti, e il miglior mezzo per riuscirci è di mettere a nudo le misguglie di coloro, che avessero l'immeritato onore di rappresentarla.  
 Gli ultimi dispacci, non hanno portato molta luce sulla questione orientale, né sulle trattative per la riunione delle conferenze delle potenze. Abbiamo invece dal ministero inglese qualche dichiarazione più esplicita circa gli intendimenti dell'Inghilterra nell'accettarsi alla Conferenza. Northcote disse senza reticenze che l'Inghilterra patrocinerà l'idea che l'Europa debba sanzionare l'intero trattato di Santo Ste-

fano, e non soltanto alcuni punti che ogni potenza conservi libertà d'azione, nel che conviene anch'ella Russia, e che le decisioni della maggioranza non debbano vincerlo alla minoranza.  
 L'Inghilterra forse prevede il suo isolamento nella Conferenza, o uno scarso appoggio, e si preannuncia, contro questo pericolo.  
 Non sono buoni augurii per la riunione di là da venire.  
**FASTI DELLA PROGRESSERIA**  
 Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli, 13: Il *Roma Capitale* disse ieri che il Consiglio comunale di Napoli aveva autorizzato il Sindaco San Donato a valersi delle 300 mila lire del fondo per le spese imprevedute, a fine di pagare cent'anni di imposte di tante mostruosità.  
 Il *Corniere del mattino* risponde oggi per difendere il Municipio, che il 12 febbraio il Consiglio comunale, deliberando a porte chiuse, e con l'assunzione a segretario di un consigliere comunale, vide il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio, sotto la presidenza del consigliere Ravelli Edesio, veduta la discussione concesso legge, approvando il fatto sino ad ora dal sindaco non uso delle facoltà non consentitegli non deliberazione del 7 novembre 1875, lo autorizza a corrispondere ad esattore, e a studiare i mezzi per valere le ragioni ed il diritto del municipio». «Questa deliberazione, in omaggio alla moralità ed alla legge, fu annullata dal prefetto di Napoli». Questa, che si dice, fu la segreta cagnone dell'ira del Crispien, amico del San Donato, contro l'onor. Gravina.  
 zia faccenda, io potrei dir loro: son Renato Altavilla, duca di Melito, cuor di ferro contro se medesimo e il suo, perché si sentiva obbligato all'impressione di suoi maggiori: «Digna vale a dire: degnamente ogni cosa». «Tu allontanati, la difficoltà, non la sciogli; non il Garanti. Ma lo capisco, hai il coraggio di un grande sacrificio e ti manca quello di una piccola utilizzazione. S'usami, se ti parlo così: ed cuore in mano. Del resto, hai già fatto tanto, sei un giovane così teale, che io non dubito punto di te, né della rettitudine che ti sarà guida in questa tua relazione. Amo anch'io, come un amico rispettoso, s'intende, la donna, che tu ami, e che dovrà un giorno essere tua. Renato trasse un lungo sospiro, in cui si esprimeva il più profondo timore, unito al desiderio più ardente.  
 — Or bene, che hai? gli chiese il Garanti.  
 — Penso al mio padre: disse Renato. Come lo piagherò? E come potrò io chiedere e la mano di Margherita, quando i diritti di suo padre siano riconosciuti e le parti inventate tra noi? Non la vedi tu, non la intendi, la mia condizione dolorosa? Tu pare che, col mio modo di pensare, che è del resto immutabile, essa mi offra qualcosa? «Non la vedo per ora;» rispose il Garanti perplesso; «ma, pazienza! L'Arabo dice: Allah Kerim; l'italiano dice: fu quel che devi, avvegni quello che può. Ad ogni modo, abbi un amico e consigliere di voto in ogni occasione. E adesso, se vuoi mandare da me il signor Ruggiero Altavilla, io sono nel mio studio ogni mezz'ora dalle nove alle undici.  
 — Tu, prego, il mio segreto... con-

La proposta, non era all'ordine del giorno.  
 Erano presenti meno della metà dei consiglieri, e gli altri erano assenti.  
 Segretario della convenzione di questa fosse stato il consigliere Faraone. Il *Roma Capitale* aggiunge, e ad esso ne lasciamo tutta la responsabilità, che il sindaco abbia dichiarato in quella seduta aver lui già prelevato una somma dalle 300 mila lire per pagare articoli in sua lode.  
 Lo stesso giornale aggiunge che cinque dei 14 assessori erano ignari della mostruosa deliberazione, e che è stato chiamato in fretta il duca di San Donato da Roma per organizzare la difesa contro questa gravissima accusa.  
 Si è domandata copia della deliberazione, ma la giunta pare non voglia darla che la copia del dispaccio, dove invece l'essenza dello scandalo potrebbe trovarsi, appunto nei preliminari della deliberazione stessa.  
 Noi, attoniti anzitutto a questo spettacolo d'immoralità pubblica che segue tanto depressa uno spettacolo d'immoralità privata che ha commesso il Europa, osiamo ancora sperare che nuovi chiarimenti e difese e giustificazioni vengano a farci credere che la corruzione non sia ancora giunta fino alla sfacciataggine. Registreremo impartialmente e difese e chiarimenti, prima di permetterci qualunque giudizio su questo nuovo scandalo.  
 e nel 1878

dopo essere stato costretto a dimettersi da ministro per una questione di moralità, intervenne alla Camera, e pare che onorabili s'affrettarono a fargli festa. Il deputato Crispien insisteva oggi perché si affrettasse a giudicare del suo carattere morale, una sentenza, che i magistrati di Napoli sono chiamati a pronunciare. Il deputato Crispien ha molto battamente determinato in quale posizione debba per lui questa sentenza essere attesa, e non sarà fuor di proposito rammentargli le parole pronunciate da lui alla Camera il 16 luglio 1864, a proposito della volontà richiesta per le ferrovie meridionali.  
 «Eccole:  
 «Io so che, in virtù dell'art. 51 dello Statuto, non sono sindacabili le opinioni, né i voti dei deputati. So altresì che si possono essere dei fatti che non toccano il deputato come investito dell'ufficio conferito dalla Nazione, e per quali può, uscido da quest'aula, richiamare su di lui il giudizio del Tribunale, finché sia constatato che egli sia innocente o colpevole.  
 «Al 1846, signori, avvenne in Francia, il fatto di Teste. Costui era un pari sotto la monarchia di luglio ed aveva allora, seduto ministro di quella Corona.  
 «Per un puro caso, ma scoperto che alcuni individui, i quali chiedevano la concessione di una miniera avevano regalato, buon numero di azioni della Società che venne costituita, per assegnarsi il voto di un solo personaggio.  
 «Quell'individuo, il quale, come vi disse, era un pari del Regno di Francia. Portata la notizia per la prima volta alla tribuna, Teste, con un orgoglio, che poi gli avvenimenti dovettero rinfacciarli, si disse innocente. Egli depose, nelle mani di Luigi Filippo la dignità di pari del Regno e l'ufficio di presidente di Camera, della Cassazione, pieno, come faceva ogni sera, salì un'altra ventina di scalini e bussò all'uscio del quinto.  
 «Margherita diede in un grido di meraviglia e di piacere, vedendo Renato, che non aspettava certamente a quell'ora. E Renato si rallegrò in cuor suo di tutto ciò che aveva sofferto.  
 — Signorino, balbettò egli, confuso da quella piena d'effetti che si sentiva ma non si descrive, dica a suo padre che l'avvocato Garanti...  
 — Ma entri, la prego; interruppe Margherita.  
 E fu confusa di cui, si volse indietro per chiamare suo padre.  
 — Babbo, è il signor Enrico; disse ella, facendo colla sua voce argentina suonare così armonicamente quel nome di Enrico, che il giovane si dolse davvero di chiamarsi Renato.  
 Il vecchio Altavilla usò dallo studio, venendo incontro al tardivo visitatore, col sorriso sulle labbra e la gioia negli occhi. I dubbi, i timori del mattino, sparivano come per incanto all'annunzio della figliuola.  
 — Ah, è lei, signor Enrico! Entri e accomodi, la prego.  
 — Non vorrei disturbare... a' que st'ora! Ho così poco a dirle...  
 — Ma no, ma no; cinque minuti al meno, in penitenza della salute.  
 — Dia in premio; rispose il giovane a cui il signor Ruggiero offriva l'occasione di imbroggiare una. E vengo subito al fatto, da quel poco felice oratore che sono. La sua causa è buona. L'avvocato Garanti, uno tra i migliori del nostro Foro, si assume di trattarla con tutto l'impegno di cui è capace.  
 — Ah! gridò Margherita arrossendo di piacere e guardando Renato con es-

pressioni di gratitudine, come se fosse stato lui che leggeva buona la causa. Tutte quelle carie valgono dunque qualcosa?  
 Una riproposizione, signorina; disse Renato; una rivendicazione piena ed intera dei diritti della vostra famiglia. Almeno così pensa il Garanti, purché non manchi il aiuto di qualche prova, che lo non reputo difficile di ottenere.  
 E mio padre, che per tanti anni ci ha creduto così poco, e quasi qui si avrebbe dato quelle carie alle fiamme?  
 — Non tutte, figliuola mia, non tutte. Avrei conservato le altre l'attestazione del matrimonio di mio padre, Veide, signor Enrico; proseguì il vecchio pittore con nobilita schiettezza; in quella lile, condotta innanzi di suo capo da quei veltantuno dell'avvocato Caffarè, io giovane e spensierato, non ci ho mai veduto chiaramente. Una cosa sola intendevo, una cosa sola mi dolava; che si mettesse in dubbio l'autenticità del matrimonio di mio padre, l'onore della mia ottima madre. Io non mi sono dato pensiero d'altro, suorché di vincere quel punto. Il resto era nulla per me; ed oggi ancora, non è desiderio di rivendicare una sostanza ragguardevole che mi ha incosso a chiedere il suo consiglio e il suo aiuto. Mi preme di poter lasciare ai miei figli il nome onorato dei nostri maggiori, che io non ho certamente il lustro, ma che ho la coscienza di non averneanche avvilito. Ella dunque mi dice che l'avvocato suo amico...

### APPENDICE 30 del GIORNALE DI PADOVA

### CUOR DI FERRO

### CUOR D'ORO

### ROMANZO

### ANTON GIULIO BARRILI

Alle spese ci pensò io, purché tu non ne faccia parola al signor Ruggiero Altavilla. Su questo argomento non devi dir nulla; anzi, è meglio che tu gli lasci credere che le spese saranno pochissime. È strano, non è vero? s'aggiunge il giovane, ridendo d'un riso convulso, io pagherò per mio danno? Ma, il destino ha voluto così, e così sia. E' ho investito ed esse si è aggravato su di me.  
 — Che cosa dici tu ora? chiese il Garanti, incando le o glie.  
 Renato non rispose alla domanda del Pamiro; e in quella voce gliene fece un'altra di rimando.  
 — Garanti, tu eri al pranzo allo scoglio di Friesio, quattro mesi fa?  
 — Sì, c'ero; or bene?  
 — Ti rammenti del ritorno?  
 — Per che? Sì. Io riflettendo benissimo.  
 Siamo passati rasente ad una barca, in cui c'era una giovane donna.  
 — Che salutava un marinaio inerpato sulle sarie di un brigantino. Sia

Quorum, quae forma pulcherrima, Deiposiam, come dice Virgilio. Vedi, Renato, che mi ricordo di lei e dei classici.  
 O bene, figliuol Renato, senza fermarsi ai ricordi classici dell'avvocato Garanti, essa è la figlia di Ruggiero Altavilla; e lei donna che amo, io, Enrico di Sarno.  
 — Enrico di Sarno! Che c'entra questo Enrico?  
 — Ti ho detto che il signor Ruggiero si è rivolto a me, senza conoscermi per mio vero nome. Io sono in casa sua Enrico di Sarno. Tu devi saper tutto, Garanti mio; sei uomo leste e custodi d'ogni suo segreto.  
 — Sta bene; ma adesso come te lo caverai? Un giorno è l'altro, si verrà pure a saperlo. E la tua squisita lealtà, Renato mio, non vorrebbe forse...  
 — T'intendo, vorrebbe che io svelassi l'incognito. Lo farò certamente... più tardi.  
 Amico mio, bisognerebbe farlo subito.  
 — Non è lo chiedo? C'è che era in poter mio, l'ho fatto. Vedi, i garanti, io vado senza esitanza incontro alla possibile rovina della mia famiglia. Ma non mi chiedere che da oggi e domani io vada al cospetto di quella onesta persona, che mi stimavo e mi amava, per dir loro ho mentito! Non mi chiedere che io vada a precludermi, forse per sempre, l'adito in quella casa! Lasciami tempo, a pensare, a provvedere. Chi sei? forse quando sia la lite avviata ed essi non potranno più dubitare della mia lealtà, in questa disgra-

Un favore invece di scrivere...  
 La lettera di Renato...

Un favore invece di scrivere...  
 La lettera di Renato...

Un favore invece di scrivere...  
 La lettera di Renato...

Un favore invece di scrivere...  
 La lettera di Renato...  
 Continua



**Concerto.** — La musica del 2° reggimento di fanteria, suonerà domani in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 alle 2 1/2 pomeriggio. I seguenti pezzi:  
1. Marcia. *Emeralda*. Battista.  
2. Valtz. *Spiriti leggiadri*. Strauss.  
3. Duetto. *Vittor Pisani*. Peri.  
4. Polka par ottavino. *Le Stornello*. Danielli.  
5. Introduzione. *Lucrezia Borgia*. Donizzetti.  
6. Mazurka. *Il sospiro dell'anima*. Mattiozzi.  
**BULLETTINO COMMERCIALE**  
VENEZIA, 15 — Rend. It. 80 75 80.90.  
20 franchi 21.87 21.89.  
MILANO, 15 — Rend. It. 80 77.  
20 franchi 21.89.  
Sete. Transazioni limitate: prezzi correnti.  
LIONE, 14. Sete. Affari limitatissimi: prezzi staz. onari.

### ULTIME NOTIZIE

#### CRISI MINISTERIALE

Malgrado la fiducia dimostrata da qualche giornale che la crisi dovesse risolversi ancora ieri, siamo sempre nello stadio delle trattative, sempre più inceppate dalle ambizioni dei troppi concorrenti, che si credono predestinati all'onore di un portafoglio.  
L'altra sera pareva sicura l'accettazione da parte di Casaretto per le finanze: ora si dice che siano sopravvenute nuove difficoltà, provenienti dalle condizioni nelle quali fu lasciato quel dicastero dalla precedente amministrazione, per cui a tutti deva passare la voglia di assumere la responsabilità.  
Si torna a parlare del Seismidoda all'agricoltura: ce ne dispiacerebbe anche per l'onore, Cairoli, perchè questa scelta non può contribuire alla serietà del gabinetto, ed egli si sforza di mettere insieme.  
Sembra invece accettato definitivamente da Zanardelli il portafoglio dell'interno, da De Sanctis quello dell'istruzione pubblica, da Farini quello degli esteri, da Ronchetti quello dei lavori pubblici.  
Dicei offerito il portafoglio della guerra all'on. Bertola Viale.  
Aton ricusò quello della marina. Il portafoglio delle finanze rifiutato dall'on. Casaretto, fu offerto all'on. Genati, altri dicono all'on. Sacchi.  
Leggesi nell'*Opinione*, 14:  
Oggi non diremo che i giorni si succedono e si rassomigliano. Oggi di pare si sia fatto un passo nella formazione del gabinetto e che alcuna delle difficoltà principali sia stata rimossa.  
Sino arrivati a Roma gli esponenti Michele Casaretto e il senatore Cosenz, chiamati dall'on. Casaretto a ministro della guerra, col ministero dell'onore, Casaretto a ministro della marina, sarebbe accolta da tutti le soddisfazioni. L'aver risposto col venire a Roma induceva a credere che avrebbero accettato; ma ci si assicurò che rifiutarono o che almeno sono molto esitanti.  
Noi non siamo in grado di spiegare queste esitazioni. Da tutte le parti si esprime il desiderio che l'on. Cairoli riesca, che egli possa far un ministero di onestissimi e d'intelligenti; egli si rivolge a chi potrebbe soddisfare tali voti, e gli intorrigati esitano!  
Dovrebbero ben comprendere che se i valentissimi rifiutano, si finirà per affidare le redini dello Stato a coloro che meno meritano la sua stima, ma sono più propensi a incaricarsi di reggere la cosa pubblica.  
Se tuttavia il generale Cosenz rifiuta, ce ne dovrebbe, ma l'onore, Cairoli potrebbe offrire il portafoglio della guerra a qualche generale dell'esercito, mentre se rifiuta l'onore, Casaretto non sappiamo in quali mani potrebbe cadere il ministero delle finanze. È per questa considerazione che da molti si spera ancora che l'onore, Casaretto arrivi per accettare.  
Allo stato presente delle cose il ministero sarebbe formato come segue:  
Presidenza — Cairoli.  
Interno — Zanardelli.  
Finanze — Casaretto.  
Esteri — Farini.  
Lavori pubblici — De Sanctis.  
Guerra — Cosenz o Mazè de la Roche.  
Marina — Aston Ferdinando.  
Grazia e giustizia — Pessina o Tajani.  
Istruzione pubblica — De Sanctis.  
Agricoltura e commercio — Doda Federico.  
Rimarrrebbe da nominare il mini-

stro dei lavori pubblici, del quale pare siano parecchi i candidati.  
Il Ministero, come da noi è dato, non è certo e forse anche non probabile per alcuni nomi, ma in complesso le difficoltà sono diminuite. Allorchè si hanno i titolari dei portafogli dell'interno e dell'estero, della finanza, e di grazia e giustizia, non deve più dubitarsi che il gabinetto non si possa comporre.  
L'onore, Cairoli avrebbe tuttavia dichiarato che se d'oggi o domani i suoi sforzi non fossero coronati di buon successo, egli rassegnerebbe nelle mani di S. M. l'incarico che aveva assunto.  
Speriamo che ciò non avvenga, perchè la situazione si farebbe grave per molti rispetti.

#### IL MINISTRO DELLA GUERRA

L'Italia militare d'oggi ha il buon senso di non insiemire la notizia del prestito di dieci milioni, non autorizzato dal Parlamento, fatto per acquisto di cavalli e di materiale da guerra; ma non potendo serbar il silenzio intorno ad un caso di tanta gravità, si restringe a pubblicare la seguente nota:  
«L'accusa lanciata dall'*Opinione* nell'articolo intitolato: *Le operazioni finanziarie del ministro della guerra*, è così strana che si condanna da sé stessa.  
Chi per poco abbia cognizione delle cose amministrative sa che il ministero della guerra non fa operazioni finanziarie, appartenendo cotesta facoltà ad altro ministero. Né può trattarsi nemmeno di una usurpazione di facoltà, ciò essendo puramente e semplicemente impossibile, dacchè al ministro della guerra mancherebbero i mezzi ad eseguire le clausole del patto convenuto. Non si troverebbe certamente un banchiere così ingenuo da trattare con esso.  
L'*Opinione*, che di queste cose elementarissime di amministrazione ha qualche cognizione, non poteva cadere in un errore così grossolano. In conseguenza lo scopo che si propone quel giornale pubblicando quell'articolo è troppo evidente.  
Questo non si chiama rispondere. L'Italia militare avrebbe avuto un mezzo più semplice di risposta: sarebbe stato la pubblicazione della convenzione, che si conserva nel ministero della guerra. Accogliendo questo mezzo, essa avrebbe d'un tratto fatto tacere tutti, mentre con le sue parole essa non ha cercato che di scolorare il ministro della guerra, gettando il torto sull'intero ministero.  
Quanto allo scopo del nostro articolo, esso è così evidente, che l'*Opinione* non l'ha neppur osato negare, e l'ha anzi proferito, e si apre parso doveroso il dare al paese gli atti d'illegalità e d'irrazionalità, soprattutto d'un salto al potere per ristabilire esso pretendeva, la renell'amministrazione del dastro lo Stato e l'ha così bene restituita da spendere dei denari non concessi dalla Camera e non registrati dalla Corte dei conti, e da accrescer il bilancio della guerra, cominciando le provviste il giorno stesso in cui l'on. Depretis assicurava la Camera che, se mai fossero occorsi provvedimenti straordinari, avrebbe invocato il concorso necessario del Parlamento.  
Ecco in qual guisa e con quali mezzi il ministro Depretis ha mantenuta la sua parola! (idem.)

#### VENTI MILIONI!!

Leggiamo nella *Libertà* di Roma: «Dobbiamo comunicare ai lettori una notizia assai ingrata. Dai conti fatti dalla Ragioneria Generale intorno al bilancio del 1877 apparirebbe che si sono spesi nel corso dell'anno 20 milioni di più di quelli previsti in bilancio. Converrà domandare al Parlamento questi venti milioni che mancano. Questo fatto ci conferma sempre più nella persuasione, che il precipitoso decreto per l'aumento dei tabacchi aveva per scopo non già di apparecchiare la diminuzione del magazzino, ma di far fronte a disagi argentisissimi. L'onore, M. gli anni dove saperne qualche cosa.  
È stato nominato prefetto di Mantova il comm. Pavolini, già direttore generale della carceri.  
Abbiamo da Roma, 15: La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Re ha conferito il collare dell'Annunziata a Teochio e a Depretis.  
È sicuro il richiamo del barone

## CORRIERE DELLA SERA

### 15 Marzo

#### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 marzo  
Gli amici dell'on. Cairoli assicurano che entro oggi o domani egli rinvierà a costituire il Ministero o che deporrà il mandato ricevuto da Sua Maestà. È da augurarsi che egli riesca, imperocchè, al punto che sono giunte le cose, è necessario che anche questo esperimento si faccia ed è indispensabile, pel prestigio delle istituzioni e pel decoro della nazione, che si dimostri esser possibile nella sinistra un ministero onesto.  
Ieri l'on. Cairoli ebbe una conferenza col Re, al quale diede relazione delle trattative impegnate coi suoi amici. Il capo dello Stato incoraggiò l'on. presidente della Camera a perseverare nei suoi sforzi.  
Parò sicura l'accettazione degli onori, Zanardelli, De Sanctis, Farini e Taiani. Quest'ultimo andrebbe al Ministero della giustizia e si vedrà se egli ha le idee più volte annunciate e se possiede l'energia necessaria ad attuarle.  
Il portafoglio degli affari esteri fu rifiutato dal conte Barbolani, già ministro a Costantinopoli e sembra che, in mancanza di meglio, si voglia finire coll'accordarlo all'onorevole Farini, il quale non intende accettare altri portafogli.  
L'imbarazzo grande è pel ministero delle finanze. Dicei che fu abbandonata la idea, poco seria, di affidarlo all'onore, Seismidoda e dicei pure che all'Alvisi nessuno, all'intorno di lui stesso, ha pensato. L'onore, Doda diventerebbe ministro, se si ristabilisse il ministero d'agricoltura, contro il quale tuona anche oggi la *Crispiniana Riforma*, confermando una notizia incredibile, che, cioè, il Crispi pretendesse esercitare tuttora della influenza a far valere della autorità.  
Ma della crisi è inutile che io più lungamente v'intrattenga, portandovi il telegrafo le notizie del giorno.  
Ieri il Re e la Regina riceverono gli omaggi delle deputazioni dei due rami del Parlamento. Il Re fece qualche osservazione sulla scarsa operosità della Camera e diresse ai deputati eccitamenti al lavoro e alla concordia...  
La Regina fu affabile con tutti. Presentò ai senatori e ai deputati il principio reale e si compiacque nell'udire le congratulazioni per la di lui ottima salute.  
Dopo la rivista delle truppe, il Re e la Regina, ritornando al Quirinale, ebbero dalla popolazione, affollata sulla piazza, un'ovazione entusiasmica. Le Loro Maestà comparvero sulla loggia, in compagnia del Principe, a ringraziare la folla plaudente.  
Ieri sera, al palazzo della Consulta, ci fu il pranzo in onore del Corpo diplomatico. Oltre ai ministri, vi assistevano i presidenti delle due Camere, on. Teochio e Cairoli. L'onorevole Depretis aveva il collare dell'ordina supremo dell'Annunziata e tutti si congratularono con lui per una onorificenza, che Egli deve alla sovrana bontà, non certamente ai propri meriti.  
Ieri mattina l'on. Depretis ebbe una lunga conferenza coll'ambasciatore d'Austria-Ungheria.  
È smentita la notizia, propagata, dissei, dai nicoteriani e raccolta dal *Popolo Romano*, secondo la quale il generale Garibaldi avrebbe indirizzato all'on. Cairoli una lettera sulla questione del Trentino. Evidentemente, si vuole compromettere con notizie di questo genere il personaggio che, malgrado le insinuazioni nicoteriane, fu incaricato di comporre il nuovo gabinetto.  
In Roma si constitui un'associazione dall'Italia trentina. La costituzione di questa società fu decisa in un'adunanza, tenuta mercoledì sera nella sala del circolo Tiberino. Credo che l'onore, Cairoli aspettasse a questo momento, un miglior servizio dai suoi amici.  
È sicuro il richiamo del barone

Bande dall'ambasciata di Francia presso il Vaticano ed è pur certo che il richiamo fu deciso in seguito ad amichevoli osservazioni del nostro governo. Ora si sta trattando per la nomina del nuovo ambasciatore, il quale, sperasi, verrà a Roma con propositi meno avversi all'Italia di quelli che dimostrò il signor De Banda.  
La ferrovia da Ponte Galeria a Fregene, che congiunge Roma al mare, fu aperta ieri al pubblico. Il concorso è stato scarso, a cagione del tempo cattivo.

#### RIFORME POSTALI IN FRANCIA

La Camera dei deputati della Francia, nelle sedute di lunedì, ha approvato il progetto di legge di riforma delle tasse postali. Quasi senza discussione fu approvato il primo articolo, che è il seguente:  
«La tassa delle lettere affrancate è fissata a 15 centesimi per 15 grammi o frazione di 15 grammi.  
«La tassa delle lettere non affrancate è fissata a 30 centesimi per 15 grammi o frazione di 15 grammi.»

#### I CREDITORI DELLA TURCHIA

##### in Europa

Si legge nel *Moniteur Universel*: «Si calcola che dei sei miliardi e mezzo, ammontare del debito pubblico della Turchia, 2 miliardi 250 milioni sono dovuti a creditori inglesi, 1 miliardo a creditori francesi, 625 milioni a creditori turchi, 500 milioni a tedeschi ed austriaci, 375 milioni a italiani e 250 milioni a belgi ed olandesi. Quanto ai russi, essi non hanno mai impiegato un centesimo nei titoli di Rendita turca. Quindi l'indifferenza, del tutto naturale, del loro governo per la sorte dei creditori della Porta.»

#### TELEGRAMMI

**L'Indipendente di Trieste** contiene:  
Vienna, 15.  
Nella giunta finanziaria della delegazione Andrássy dichiarò essere il credito indispensabile per continuare la gestione. Il governo austriaco spera che l'Inghilterra recederà dalla sua pretesa che tutte le stipulazioni di S. Stefano siano sottoposte al congresso. Le ultime evoluzioni militari tanto del Russi quanto degli Inglesi intorno a Costantinopoli destano sospetto.  
La riunione del congresso è assicurata pel giorno 28 marzo.  
Ragusa, 15.  
G'insorti riuscirono vincitori nel combattimento di Patamoo ed interruppero le comunicazioni tra la Turchia la Macedonia e la Tessaglia. Gli abitanti maomettani fuggono verso la costa.  
Passano in Bosnia agenti serbi: vi arriverà pure Matić col pretesto di recarsi a Roma.  
Bucarest, 15.  
I Russi si preparano a liberare l'ingresso di Salua. La guardia imperiale s'imbarcherà il giorno 20 nel mar di Marmara.

#### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

**VERSAILLES, 15.** — La Camera approvò il riscatto delle ferrovie secondarie. Il Senato approvò i due primi articoli della legge sullo stato d'assedio respingendo gli emendamenti proposti dalla destra.  
**LONDRA, 15.** — Il *Globe* dice che gli ufficiali del genio riceveranno l'ordine di star pronti per la prima chiamata. Dai battaglioni di volontari furono organizzati per il servizio attivo in caso di bisogno.  
**VIENNA, 15.** — Il duca d'Aosta è partito ieri. Il principe ereditario lo accompagnò alla stazione, ed essi si congedarono con grande cordialità.  
**BUKAREST, 14.** — Il principe lascio in libertà Sadyk ed Ehem generali turchi fatti prigionieri, esprimendo ad essi la sua alta soddisfazione per la condotta dei prigionieri ottomani internati nella Romania.  
**JANINA, 14.** — Furono aperte le prigioni ad oltre duecento malfattori murrusiani, che rimasti a coloro che si faranno uscire dalle prigioni di Arta e Prevesa, dirigeransi a Santi Quaranta per combattere i greci.

#### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

**VIENNA, 16.** — La Commissione della delegazione austriaca accettò

il credito di 60 milioni con 11 voti contro 9.  
**LONDRA, 15.** — Camera dei Comuni — Il ministro della marina presenta il bilancio della marina, che benchè redatto nelle condizioni normali in tempo di pace, domanda un aumento considerevole del materiale attuale destinato a proteggere il territorio e gli interessi dell'Inghilterra.  
Il ministro della guerra disse che undici corazzate saranno comporate o terminate; propose che si terminino le corvette, due cannoniere, e 28 portatorpedini, sperando che siano terminate nella prossima estate. Disse che se il lavoro continuato ad aumentare un credito suppletorio sarà necessario.  
**LONDRA, 16.** — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: L'Austria si oppone che la Russia prenda sotto la sua protezione tutta la chiesa greca. L'Inghilterra e l'Austria domandano l'annessione della Tessaglia, dell'Epire e della Macedonia alla Grecia, se la Russia persiste nella estensione in Bulgaria.  
Il *Morning advertiser* ha da Costantinopoli: Una divisione russa partì d'Adrianopoli per Smirna.  
Il *Morning post* annuncia che la Russia è disposta d'ammettere la Grecia al Congresso, ma soltanto con un voto consultivo.

#### Il credito di 60 milioni con 11 voti contro 9.

**ROMA, 16, ore 8.30.**  
Ieri pareva sicura l'accettazione di Casaretto alle finanze e la soluzione della crisi.  
Oggi parlasi di rifiuto di Casaretto e si prevedono nuove difficoltà.  
Parlati nuovamente di Doda alle finanze.  
Bartolameo Mosè ha gerent. resp.  
Nelle Librerie, DRUCKER e TEDeschi in Padova e Zoppi Luigi in Treviso trovati veridibili l'opuscolo intitolato:  
**METODO FACILE E SICURO PER L'ALLEVAMENTO DEI BACCHI DA SETA** nostrale  
GUIDA GIORNALIERA PROGRESSIVA DALLA loro nascita al raccolto dei bozzoli di BOSCO GIOV. BATT. prezzo di Lire Una. 126.3  
**D'AFFITTARE**  
PEG 7 APRILE 1878  
Appartamento in prima piano con 7 porte, in B. Pollegiano N. 4867. Per vederlo rivolgersi al N. 4868. 4141  
**D'Affittarsi o Vendersi**  
CASA CON ORTO  
e scuderia in Via Corso Vittorio Emanuele N. 2093. 12153  
**D'AFFITTARE**  
Vecchia e nuova mini terrecal in Via S. Bernardino N. 854. 7142.  
**D'affittare**  
pel 7 Aprile 1878  
CASA grande con stalla e corte Via Carmine civ. N. 4560.  
**D'AFFITTARE**  
CASA GRANDE con adiacenza, scuderia e giardino, Via Agnello n. 3744. Si può visitare dalle 11 alle 2 e dalle 4 alle 6. Rivolgersi al proprietario che vi abita. 3149  
**D'AFFITTARE**  
per il prossimo 7 aprile e anche prima  
CASA CIVILE di recente ristaurata con esposizione di mezzogiorno. Rivolgersi Via Rogati Casa Sacchetto. 814  
AVVISO IL  
**CASALE**  
Vedi quarta pagina  
Estrazione del R. Lotto e guida oggi in Venezia. 59 - 57 - 21 - 33 - 64

## CITTA' DI VIAREGGIO

### Provincia di LUCCA

**Prestito ad Interessi**  
GARANTITO CON PRIMA IPOTECA rappresentando da N. 2932 Obbligazioni Ipotecarie di Lire 500 ciascuna feattanti 25 lire all'anno e rimborsabili alla pari  
**Interessi e rimborsi**  
essenti da qualsiasi ritenuta pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino Firenze, Genova, Venezia e Bologna

#### SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

##### NEL GIORNI

### 22, 23, 24, 25 e 26 Marzo 1878

Le Obbligazioni VIAREGGIO con godimento dal 15 Marzo 1878 vengono emesse a Lire 415, — che si riducono a sole Lire 401.50 pagabile come segue:  
L. 25. — alla sottoscrizione dal 22 al 18 Marzo 1878  
L. 50. — al reparto  
L. 80. — al 1 Aprile  
L. 80. — al 15  
L. 80. — al 1 Maggio  
L. 100. — al 15  
meno: L. 35.50 per interessi anticipati dal 15 Marzo al 20 Settembre 1878 che si computano come costanti.  
Totale L. 401.50  
Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 2 e pagherà quindi sole Lire 399.50 ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

**GARANZIA SPECIALE**  
Questo Prestito oltre che su tutti i redditi del Comune è specialmente garantito con una prima ipoteca stata iscritta su beni stabili di proprietà del Comune del valore di un milione e 500 mila lire (come da dichiaraz. ore dell'Ufficio Ipoteca di Lucca del 29 Dicembre 1877. Vol. 481), e con assegno sul prodotto del dazio consumo.

VIAREGGIO città della Toscana sulla linea ferroviaria Genova-Pisa-Livorno, in pochi anni ebbe uno sviluppo considerevole. E il ritorno favorito per la cura balnearia, i forestieri vi concorrono nei mesi anche nella stagione invernale a cignosa del clima salubre e bellissimo quanto quello delle stazioni più conosciute della Riviera di Levante. Sorsero quindi a Viareggio grandiosi stabilimenti, ed il Municipio corse pure esso, a migliorarla città e provvederla di tutto ciò che la civiltà moderna richiede. Viareggio ha un porto molto frequentato e ricco commercio di prodotti locali, come vini, olii, pinoli, ecc., ecc.

Le Obbligazioni VIAREGGIO rappresentando un credito ipotecario verso il Comune, costituiscono lo impiego più sicuro che sussistere possa.  
A dimostrare gli eccezionali vantaggi dell'investimento di capitali in questo titolo basta osservare come le Obbligazioni fondiarie della Cassa di Risparmio di Milano, solo titolo che avendo come le Obbligazioni VIAREGGIO per base un mutuo ipotecario, possa confrontarsi alle medesime, si negoziano alla pari ed essendo soggette alla imposta di ricchezza mobile fruttano al meno del 5 Oio l'anno, mentre le Obbligazioni VIAREGGIO al prezzo di emissione fruttano del 7 1/2 p. Oio.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, trovansi esposti il Bilancio e gli atti ufficiali del presente Prestito.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 15, 16, 17 e 18 Marzo 1878.

In VIAREGGIO presso la Tesoreria Municipale.  
In MILANO presso Compagnoni Francesco.  
In NAPOLI presso la Banca Nazionale.  
In TORINO presso U. Geisser e C.  
In GENOVA presso la Banca di Genova.  
In PADOVA presso il sigg. CARLO VASON, CREMONESE VINCENZO e GRAESAN GIOVANNI 6-140

**P. MARIETTI**  
della cessata Ditta  
**Marietti e Prato**  
di Yokohama

I cartoni semi bache arrivarono nel MESE di DICEMBRE; le prove di nascita fatte nello stabilimento G. Poggi di Treviso risultarono perfettamente.  
La mobilità del prezzo lascia il sottoscritto di vedersi onorato di numerosi richieste.

GIUSEPPE PALAMDESSE  
reCAPito presso il mag. zeno manufacture del signor Bredo Giuseppe in Padova, Via Sirena n. 424

**Lezioni**  
DI  
**INGLESE E TEDESCO**  
GRAMMATICA, LETTERATURA CONVERSAZIONE  
Rivolgersi alla Redazione del Giornale.  
SPETTACOLI  
TEATRO GARIBOLDI. — Compagnia Chiarini — ore 8.

